

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 5 - 5 maggio dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



L'ATTUALITÀ DI GIOACCHINO pag. 3



RIPARTE CALABRIA VERDE pag. 4



NICOLE ECCELLENTE pag. 7



"PANE QUOTIDIANO" pag. 11

La Commissione per il dissesto ha reso noto i risultati dopo lunghi e faticosi controlli

Il dissesto è bello e servito!

I debiti del Comune ammontano a 11.894.183 euro ma in prevalenza sono con enti pubblici

I debiti del nostro Comune ammontano a 11.894.183 euro. Una cifra ragguardevole per un comune al di sotto di venti mila abitanti, che dispone di entrate limitate a poche voci di bilancio. È quanto ha reso noto la Commissione a suo tempo nominata dal Ministro degli

interni su sollecitazioni della Corte dei Conti (presidente Massimo Mariani, vice prefetto vicario di Cosenza; Maria Talarico, funzionario economico e finanziario dell'Utg di Cosenza e Attilio Domanico, segretario generale del comune di Cetraro). La maggior parte dei debiti sono verso enti pubblici: Regione, Enel, contenziosi amministrativi e vertenze legali in corso. Insignificanti i debiti verso fornitori e semplici cittadini. Tuttavia la cifra in questione è sufficiente a paralizzare l'attività amministrativa dei prossimi anni, sempreché il sindaco non decida di giocare al "Gratti & Vinci" in nome e per conto dell'Ente da lui rappresentato, con la speranza di una vittoria milionaria. Ma ci ha provato già un altro sindaco del napoletano e non ha fatto altro che aumentare il debito pubblico del suo

comune. A questo punto inizia il calvario dei cittadini che dovranno mettere mani al portafoglio per contribuire a sanare i debiti onde avere garantiti i servizi pubblici più essenziali: acqua, pubblica illuminazione, trasporti, mense scolastiche, riscaldamenti, manutenzioni di strade ecc. Ora la gatta da pelare passa nelle mani dell'assessore al bilancio Gerardo Longo, che dovrà fare salti mortali per racimolare qualche euro per dare risposte agli impegni più urgenti e improcrastinabili. Come vedete il dissesto è bello e servito. Alla faccia di quanti (o di chi) ne sono stati gli artefici! ■

L'editoriale

Il ritorno alla terra può salvare la Calabria

Il rapporto "Noi Italia" dell'Istat, reso noto in questi giorni, conferma che per la Calabria c'è un futuro nel ritorno alla terra. Se da una parte si sottolinea l'aspetto negativo della criminalità che influenza negativamente la vita del Sud e della Calabria in particolare, dall'altra parte si evidenzia che va molto bene la Calabria nello sviluppo del settore agroalimentare. Addirittura la nostra regione registra la migliore performance nel Sud, seguita da Sicilia e Sardegna. I prodotti agroalimentari confermano quindi una forte componente di crescita, che in un'epoca di profonda crisi assume un grande valore.

"La Calabria può crescere e può svilupparsi solo rafforzando il comparto agricolo". Sottolinea Franco Laratta, subcommissario Ismea, che annuncia finanziamenti destinati ai giovani che intendono entrare nel mondo agricolo. ■



D. Eugenio ordinato da Papa Francesco a pag. 11



Un Crotonese da favola! a pag. 11



Torna la Libreria a pag. 3

e, ancora...

Morta di crepacuore a pag. 5

Una sangiovese con Occhiuto a pag. 9

Nel nome della Madonna a pag. 12



**105 anni
Auguri!**

a pag. 7



Ospedale futuro incerto a pag. 5

Il Consiglio comunale approva l'adesione al Mab il progetto del Parco Nazionale della Sila

Adottato anche il preliminare del Psc

Per le famiglie meno ambienti contribuiti gestiti dai servizi sociali

Redazionale



Giuseppe De Luca



Giuseppe Belcastro



Leonardo Straface

Quella del 20 aprile è stata una giornata importante per la nostra città. Il civico consesso, riunitosi sotto la presidenza di **Domenico Lacava**, ha approvato all'unanimità, l'adesione del nostro Comune al Mab, il progetto del Parco nazionale della Sila, che propone la candidatura del territorio ricadente nell'area Parco a "riserva della biodiversità", sostenuta dal Ministero dell'Ambiente sotto l'egida, assai prestigiosa, dell'Unesco. Il Consiglio ha anche approvato il nuovo regolamento per i contributi alle famiglie meno ambienti. Con l'impegno che saranno i servizi sociali a gestire il tutto. "La politica esce fuori. - ha detto il sindaco **Pino Belcastro** - Un fatto nuovo e di civiltà". Nella stessa seduta è stato adottato il preliminare del Piano strutturale comunale (Psc),

che dovrebbe mettere finalmente ordine all'espansione selvaggia del paese, finora cementificato dall'abusivismo che ha deturpato l'intero perimetro urbano, compreso il centro storico, una volta vanto delle nostre bellezze architettoniche. "Dopo venti anni il paese si dota di un nuovo strumento per una nuova crescita sostenibile" - ha sottolineato il presidente della terza commissione comunale **Leonardo Straface** - che ridà valore alle abitazioni della nostra cittadina". Lo strumento predisposto dal prof. **Giuseppe De Luca** dell'Università di Firenze,

non è altro che un piano urbanistico, che delinea gli indirizzi strategici e strutturali, riferiti orientativamente ai prossimi 15 anni, con l'obiettivo di tutelare l'integrità fisica, ambientale e l'identità culturale; stabilisce vincoli di tutela e non attribuisce potenzialità edificatoria alle aree; in particolare definisce anche quali sono i fabbisogni insediativi che possono essere soddisfatti attraverso azioni di riorganizzazione, addensamento e riqualificazione e quali fabbisogni richiedono nuovo consumo di suolo. ■



Corsivo di Saverio Basile

Che fine ha fatto il laboratorio politico?

Mi chiedo che fine ha fatto il cosiddetto laboratorio politico? Vanto un tempo della sinistra locale che andava sostenendo che "come si discute di politica a San Giovanni non se ne discute in nessun altro paese della Calabria". Un bluff che ancora una volta non lascia spiragli a giustificazioni! Infatti, non si è spesa una sola parola su "Trivelle Si" o "Trivelle No". E così i sangiovesi, messa da parte la politica, hanno pensato ad altro, magari alla vigna per legare qualche vite o tutt'al più al mare per vedere le cose da fare. Fatto sta che a votare sono andati in soli 3.306 elettori: la più bassa percentuale registrata finora per una consultazione elettorale, anche se referendaria. Hanno votato "Sì" 3001 elettori; hanno votato "No" 259 elettori. Ma quello che preoccupa è che i partiti non ci sono: né a sinistra, né a destra. La sezione del Partito democratico, ubicata in modo strategico proprio davanti ai seggi della "Dante Alighieri" è rimasta chiusa per tutta la giornata di domenica 17 aprile e così gli altri partiti ammesso che avessero una sede stabile. Allora è tempo che qualcuno impianti veramente un laboratorio politico per insegnare a fare politica e per ridare fiducia alla gente. ■

Lettere



Come l'Araba Fenice

L'ospedale, la ferrovia e la tenenza dei carabinieri sono come l'Araba Fenice. In tanti sostengono che prima o poi ritorneranno a funzionare come nei tempi migliori, ma in effetti è solo un nascosto desiderio e una speranza di chi crede che le istituzioni debbano dare ai cittadini servizi un tempo pensati ed attuati e poi però soppressi e quindi negati. Cosa grave perché negati questi servizi da uno Stato che dovrebbe invece garantire alle popolazioni amministrate più sicurezza e maggiore dignità. Per questo sono scettico nel leggere di volta in volta articoli e servizi sul pieno funzionamento dell'ospedale, sul ritorno della tenenza dei carabinieri, sul ripristino della Ferrovia silana, anche se solo a scopo turistico. Quando un ufficio chiude battenti è difficile riaprirli. Perciò non prendiamoci in giro semmai consoliamoci con il detto "lasciate ogni speranza o voi che entrate" come per dire quando una cosa è morta addio per sempre!

Francesco Lopez

Al grido di Emilio Bandiera: "Tirate al petto perché non siamo traditori" ho preferito il canto elevato da tutti i nove condannati alla pena di morte, i quali avviandosi nel luogo dove si andava a consumare l'olocausto, intonarono un canto dolce, chiaro, vibrante di passione: "Chi per la Patria muore/vissuto è assai;/ La fronda dell'allor/ Non langue mai./ Piuttosto che languir/ Sotto i tiranni./ È meglio di morir/ sul fior degli anni...". Da qui il titolo "Chi per la Patria muor...vissuto è assai". Per quanto riguarda la proposta di qualche iniziativa a ricordo dei fratelli Bandiera e dei loro sfortunati compagni noi come giornale siamo disponibili per tutte le iniziative. In effetti dobbiamo valorizzare la nostra storia e quella scritta dai fratelli Bandiera è una storia che ci appartiene a pieno titolo. Ora bisogna studiare cosa fare per ricordare quel tragico evento.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Tirate al petto!

L'articolo sui fratelli Bandiera, pubblicato nell'ultima pagina di febbraio, corredato dalle belle figurine Lavazza, l'avrei intitolato "Tirate al petto", perché così disse Emilio Bandiera incitando i fucilieri che nel valone di Rovito si apprestavano a mandarli all'altro mondo, per aver creduto in una giusta causa, che ha seminato solo morte e distruzione. Il popolo sangiovese è certamente debitori verso i fratelli Bandiera e loro compagni di sfortuna, per cui sarebbe ora che a futura memoria ne ricordassimo i sacrifici di quegli eroi che hanno pagato con la vita il desiderio dell'unità d'Italia. Sono tra quelli che ha sottoscritto una modesta quota per erigere il monumento a suor Eleonora Fanizzi e sarei altrettanto felice di ripetere il gesto anche in favore di quegli eroi. Perché non pensare anche ad Emilio ed Attilio Bandiera, barbaramente fucilati nel Valone di Rovito, insieme ad altri sette sfortunati compagni che ritenevano che l'Italia dovesse essere una unità dalla Sicilia al Piemonte?

Davide Mazzei

Al grido di Emilio Bandiera: "Tirate al petto perché non siamo traditori" ho preferito il canto elevato da tutti i nove condannati alla pena di morte, i quali avviandosi nel luogo dove si andava a consumare l'olocausto, intonarono un canto dolce, chiaro, vibrante di passione: "Chi per la Patria muore/vissuto è assai;/ La fronda dell'allor/ Non langue mai./ Piuttosto che languir/ Sotto i tiranni./ È meglio di morir/ sul fior degli anni...". Da qui il titolo "Chi per la Patria muor...vissuto è assai". Per quanto riguarda la proposta di qualche iniziativa a ricordo dei fratelli Bandiera e dei loro sfortunati compagni noi come giornale siamo disponibili per tutte le iniziative. In effetti dobbiamo valorizzare la nostra storia e quella scritta dai fratelli Bandiera è una storia che ci appartiene a pieno titolo. Ora bisogna studiare cosa fare per ricordare quel tragico evento.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Quando il Sud stava meglio del Nord

L'Argentera di Longobucco

A.M. Adorisio racconta la storia di una miniera sfruttata per secoli

di Franco Rizzo

Nell'ambito delle iniziative volte a riscoprire le evidenze storico-culturali del territorio della "Sila Greca", il Gruppo di Azione Locale (GAL) "Sila Greca" ha edito, per i tipi della tipolitografia "La Monastica" dell'Abbazia di Casamari, il volume di **Antonio Maria Adorisio**: «Argentera: la principale miniera del Regno. 1496-1568». Adorisio, nativo di Longobucco, bibliotecario e direttore di biblioteca in Napoli e Roma, noto al pubblico sangiovese per essersi in più occasioni interessato all'Abate Gioacchino, è un attento studioso di storia calabrese e in particolare di quella che interessa Longobucco e la Sila. L'«Argentera» è frutto di lunghe ricerche presso l'Archivio di Stato di Napoli, dove sono conservate le 19 preziose pergamene che riguardano l'importantissimo sito minerario attivo nel territorio di Longobucco sin dall'epoca della Magna Grecia e fino al XVIII secolo, quando l'esaurimento delle vene argen-



tifere ne determinarono l'abbandono. Il volume ricostruisce la storia del più importante sito minerario del Regno di Napoli fra il 1496 e il 1568, ma dà anche conto del lungo arco temporale in cui le miniere hanno rappresentato uno dei massimi interessi economici dell'Italia Meridionale, di cui oggi, insieme alle «Reali ferriere di Mongiana», ne costituiscono una delle massime evidenze di archeologia

industriale. Dopo aver ricordato che l'utilizzo di questi giacimenti metalliferi ha radici in età preistorica e che l'argento di Longobucco è stato usato per la monetizzazione delle città-stato della Magna Grecia, come Sibari e Crotona, il lavoro di Adorisio si concentra sui secoli XV e XVI, quando quelle risorse argentifere furono sottoposte a intenso sfruttamento, seguito, poi, da un progressivo e inarrestabile abbandono. Seguendo i testi dei 19 documenti napoletani, si parte dalla concessione in feudo delle miniere, con privilegio del novembre 1496, comprendente anche la possibilità di usufruire dei boschi e delle foreste viciniori, a **Francesco Casati**, oratore a Napoli del Duca di Milano, **Ludovico Sforza**, da parte di **Federico d'Aragona**, re di Napoli, e si ricorda come le stesse rifornivano di prezioso argento la Zecca reale di Napoli. Si riporta poi la concessione del feudo, defunto il Casati, a **Galeazzo Caracciolo** da parte di Ferdinando re e della figlia **Giovanna d'Aragona** prima e di quest'ultima e di **Carlo V** poi. L'Autore documenta quindi come nei diritti proprietari, nel 1540, entra **Bona Sforza**, Regina di Polonia e Principessa di Rossano e come il decennio successivo sarà cruciale per il futuro dell'Argentera. Difatti in tale periodo vennero scoperte, dai conquistadores spagnoli, ricchissime miniere d'argento nelle terre d'oltremare che portarono ad un progressivo disinteresse per i siti silani. Gli anni 60 del '500 segnano le fasi finali del rapporto dei Caracciolo con Longobucco. Ferrante, infatti, nipote di Galeazzo e ultimo concessionario, è preso più dagli interessi per le armi che per quelli imprenditoriali per cui la produzione mineraria si va lentamente spegnendo. I documenti riportati dall'Adorisio mettono in rilievo, fra le loro righe, personaggi e vicende strettamente legati a Longobucco e mostrano come le miniere costituirono una vantaggiosa rendita più per i signori che ne ebbero la concessione che per gli abitanti del centro silano anche se non v'è dubbio che le attività estrattive hanno costituito per i longobucchesi una importante fonte di lavoro e di guadagno per lungo tempo. Il volume riporta i testi originali, in gran parte in latino, delle 19 pergamene napoletane ed è impreziosito dalle foto della pergamena 6 e della tomba monumentale napoletana di Galeazzo Caracciolo. ■

Sono riprese le lezioni alla Scuola di formazione gioachimita

La grande attualità di Gioacchino

Per primi a parlarne il vescovo di Noto, mons. Staglianò e l'architetto Lopetrone



Sono riprese a cura del Centro studi le lezioni della Scuola di formazione gioachimita, giunta al quinto anno di attività, con la prima lezione tenuta dal vescovo di Noto, mons. **Antonio Staglianò**, che ha parlato di "Fede cattolica nella Trinità e pensiero teologico della storia in Gioacchino da Fiore". La conferenza del vescovo di Noto è il compendio di un suo recente lavoro edito dall'Editrice Vaticana, che prende in esame il pensiero di Gioacchino da Fiore, abate calabrese, nonché uno dei più autorevoli filosofi del Medioevo. In particolare l'intento del lavoro di mons. Staglianò è di suggerire un'interpretazione che avvalori gli insegnamenti di Gioacchino, apportando maggiore chiarezza nella sua dottrina trinitaria e cristologia per propiziare la piena riabilitazione ecclesiale. Il lavoro dunque risulta essere un ulteriore impulso per gli studiosi di teologia e gli studenti delle facoltà teologiche, per la conoscenza e l'approfondimento di una figura che ancora oggi resta affascinante ed attuale. La seconda lezione, invece, è stata tenuta dall'arch. **Pasquale Lopetrone**, funzionario della Soprintendenza e socio del Centro, che ha trattato "Le effigie di Gioacchino da Fiore", dimostrando che la più veritiera delle immagini conosciute finora è quella riportata dall'Anonimo e che figura sul frontespizio del volume sui miracoli dell'abate fatto trascrivere da **Giacomo Greco** nel 1614. Entrambi gli oratori sono stati introdotti dal presidente del Centro, **Riccardo Succurro**. ■

Mondadori Point apre nella nostra città

Che bello torna la libreria

Tutt'una con "A vecchja edicoleria" di Salvatore Veltri



Un'edicola nuovo stile dove il cliente può trovare, oltre ai tradizionali giornali e riviste, anche una selezione mirata di libri, cartoleria, giochi didattici, cd musicali, vhs-dvd, gadgets. Così come nelle librerie, anche nelle edicole è possibile ordinare libri e beneficiare di offerte e promozioni esclusive. **Mondadori Point** è arrivato anche a San Giovanni in Fiore rivoluzionando il sistema vendite della "A Vecchja Edicoleria" di **Salvatore Veltri** (nella foto), posta al civico 200 di via Roma. La casa editrice di Segrate conta 597 punti vendita sparsi in Italia, dove il settore distribuzione e commercializzazione piazza titoli non solo Mondadori, ma di quasi tutte le case editrici italiane con puntualità e in tempi reali, rispetto all'uscita sul mercato nazionale. A contribuire a questa scelta un potenziale pubblico di lettori sangiovesi (in prevalenza lettrici), che hanno chiesto, negli ultimi tempi, best-seller fatti conoscere dalla televisione la sera prima. "A parte le novità librerie che arrivano lo stesso giorno sul mercato di Milano e quello di San Giovanni in Fiore - fa osservare Salvatore Veltri - siamo in grado nel giro di due-tre giorni di fornire titoli non più in catalogo, ma reperibile nei depositi della Mondadori". La nuova struttura non mancherà di organizzare presentazione di libri, incontri e dibattiti con gli autori. Una bella conquista, dopo la chiusura di *Biblios* del 1995 e di *Libreria* del 2005, che premia un popolo che guarda alla cultura anche come mezzo di sviluppo economico. ■

Il grande viaggio Conad

Antonio Granato in tour

A sostenere l'artista sangiovese il celebre Beppe Vessicchio di "Amici"

È iniziato il "Grande Viaggio Conad" che porterà il nostro concittadino **Antonio Granato** (nella foto) sulle piazze più importanti delle città d'Italia, a fare buona musica, sostenuto in questo suo tour da **Beppe Vessicchio**, musicista, direttore d'orchestra e personaggio televisivo. Granato che non è nuovo alle folle di fans sarà il cantante ufficiale, dello spettacolo itinerante che farà tappa, a Lodi, Ferrara, Novara, Pesaro, Lucca, Pistoia, Ascoli Piceno, Gaeta, Caserta e Trapani. Questo ulteriore "Giro d'Italia canoro" che si avvale dell'orchestra "I Solisti del Sesto Armonico" prevede una serie di talk show dedicati a tematiche sociali, quali l'alimentazione, lo sport, la cultura, il benessere, il lavoro e il futuro. Problematiche che interessano in modo particolare il pubblico giovanile. Il nostro personaggio, che come abbiamo avuto modo di apprendere, sarà la voce ufficiale del tour, ha un curriculum di tutto rispetto. Ha iniziato, infatti, ad esibirsi sul palco all'età di 17 anni, continuando poi a partecipare a casting e provini come Amici, X factor, Sanremo, The Voice, Italian's got talent, Musical ed altri importanti talent. Nel 2006 è arrivato anche un provino per Sanremo Musical e il giovane Antonio fu allora scelto per partecipare a un tour regionale con la direzione artistica di **Ermanno Croce**. Ha poi partecipato a vari festival regionali classificandosi al primo posto e come vincitore assoluto in "Cantopoliando 2015", "Notti di voci", "Sanremo elegance" ed al terzo posto sia al "Premio Pino Piraino" che al primo festival "Una canzone per lei". È stato poi vincitore assoluto del Festival *CantaSila 2015*, evento finalizzato all'accesso alle selezioni ufficiali di Sanremo giovani. A fine spettacolo gli artisti faranno visita, agli ospiti del centro anziani delle città in tour per incontrare e far felici coloro che non possono raggiungere le piazze. ■



Il generale Aloisio Mariggì è il nuovo commissario di "Calabria Verde"

Per rilanciare una grande azienda

Oliverio, indica le linee principali per consentire all'azienda di uscire dalle secche

Redazionale



Mario Oliverio e Aloisio Mariggì

Si è svolto, presso la Cittadella regionale, un importante incontro presieduto dal presidente della Regione, **Mario Oliverio**, a cui hanno partecipato, oltre al vicepresidente della Giunta regionale, **Antonio Viscomi** e al nuovo Commissario di "Calabria Verde", generale **Aloisio Mariggì**, anche i rappresentanti dei sindacati calabresi. L'occasione è servita non solo a presentare ufficialmente il nuovo commissario di "Calabria Verde", ma soprattutto per avviare un confronto "schietto e sincero" sul nuovo percorso che dovrà intraprendere, la più grande azienda pubblica della Calabria. Il presidente Oliverio, dopo aver ringraziato, ancora una volta, il generale Mariggì per aver accettato la proposta di guidare questo Ente, ha indicato le linee principali che dovranno consentire all'azienda di uscire dalle secche in cui è stata costretta in questi anni. "Alcuni fatti accaduti

in passato - ha detto il presidente della Giunta regionale - hanno offuscato l'immagine dell'Ente e, di conseguenza, la stessa immagine della nostra regione. Ora bisogna invertire la rotta ed avviare un percorso nuovo, improntato alla legalità, alla trasparenza, al dialogo e all'operosità, attraverso un'operazione di rilancio e di recupero di una credibilità che, nel tempo, si è appannata. Si apre, dunque, una fase nuova in cui occorrerà dare un segnale tangibile di costruzione di un nuovo ente capace di rispondere pienamente alle esigenze del territorio. La funzione dei sindacati, in tal senso, sarà fondamentale. Il nuovo percorso non sarà né facile né agevole e tanti saranno gli ostacoli che si dovranno superare. In molti tenteranno di bloccare il processo che stiamo per avviare, ma noi dovremo avere la forza, la caparbia e la voglia di andare avanti". Il presidente Oliverio ha

aggiunto che "Calabria Verde" costituisce un tassello importante e decisivo per contribuire a determinare il necessario cambiamento nella vita della nostra regione e per affermare legalità e trasparenza nella utilizzazione delle risorse pubbliche. Mariggì avrà il compito di costruire un Ente moderno, capace di valorizzare le risorse umane e di realizzare il progetto di utilizzazione e valorizzazione delle risorse forestali, di sistemazione idrogeologica e di valorizzazione ambientale. La sua nomina costituisce un passo decisivo in direzione del rilancio della funzione di questo ente che dovrà fare ritrovare l'orgoglio dell'appartenenza alle migliaia di lavoratori che, onestamente, svolgono il loro ruolo nei territori della nostra regione". Subito dopo il presidente Oliverio è intervenuto anche il neo commissario di "Calabria Verde", generale Aloisio Meriggì. "Sono qui - ha detto - non per fare il generale dei Carabinieri, ma per mettere a disposizione di questa regione la mia lunga esperienza. "Calabria Verde" è una struttura che può dare molto alla Calabria. Lo sforzo che dobbiamo fare, tutti insieme, è quello di riorganizzarla, soprattutto in periferia. La più grande risorsa a mia disposizione sono i lavoratori, che lavorano in questa azienda. La prima cosa a cui devo pensare è il rilancio dell'azienda. Lo farò nel rispetto di tutti e attraverso un atteggiamento di ascolto". ■

Accompagnati dal sindaco Giuseppe Belcastro

Consegnati in Regione i progetti degli "Invisibili"

Impegheranno 300 persone nella creazione di due fattorie sperimentali

Le istanze degli "invisibili" sono arrivate finalmente in dirittura di arrivo. Nella mattinata del 21 aprile scorso sono stati consegnati, al dirigente dell'assessorato regionale al lavoro, arch. **Cosimo Cuomo**, così come concordato precedentemente con l'assessore **Federica Roccisano**, tre schede di proposte da ammettere ai finanziamenti europei. Sono proposte di progetti che prevedono il rilancio e l'occupazione centrate sulla valorizzazione delle culture locali e delle radici. Uno di questi progetti consiste nella creazione di due fattorie sperimentali basate su coltivazioni biologiche mirate alla riscoperta di alcuni cereali tipici, mentre un terzo progetto prevede la riscoperta dei sentieri di Gioacchino da Fiore per favorire lo sviluppo turistico culturale.



Federica Roccisano

"La volontà della Regione - ha dichiarato l'assessore Roccisano - è chiara ed è nostra intenzione impiegare i mezzi che abbiamo tramite gli uffici regionali per sviluppare i progetti proposti dalla delegazione dei lavoratori sangiovesi, accompagnata dal sindaco Belcastro. Ecco perché ho voluto che se ne occupasse il dirigente del settore "Mercato del

lavoro" che si attiverà prontamente, dopo l'analisi dei dati che il Comune ha prontamente fornito per sviluppare un progetto che preveda l'impiego dei disoccupati. Il lavoro presentato dal gruppo è davvero meritevole e spero che diventi una metodologia diffusa: non chiedere assistenza, ma offrire attività e proposte progettuali in grado di creare nuova occupazione". Appena "passeranno" i tre progetti, trecento giovani "invisibili" si faranno vedere nella frequenza di un corso di formazione professionale che la Regione organizzerà probabilmente in loco. Ai frequentanti sarà corrisposto, per l'intera durata del corso, un gettone di presenza che sarà quantizzato dagli uffici preposti. Quindi non più "invisibili" ma persone in carne ed ossa che dimostreranno di avere a cuore il lavoro e la loro terra. ■

Il referendum delle polemiche

La battaglia delle trivelle

Quorum non raggiunto e test inutile

Domenica 17 aprile scorso gli elettori italiani sono stati chiamati ad esprimersi sull'unico quesito energetico rimasto in campo (dopo l'intervento del Governo) tra quelli depositati da 9 Regioni, di cui 7 a guida Pd e 2 del centrodestra. Fermo restando il divieto già sancito di nuove concessioni, con la domanda sulla scheda si chiedeva di abolire la norma con la quale si estendeva la concessione entro le 12 miglia di mare fino alla durata di vita utile del giacimento. Le concessioni oggi attive sono 44, di cui 33 interamente entro le 12 miglia dalla costa e 11 solo in parte. Quattro concessioni sono petrolifere, le altre di solo gas, che costituisce il 3% del fabbisogno energetico nazionale. Votando SI al quesito si dava il parere che, una volta terminate le concessioni sui giacimenti, questi non potevano essere più sfruttati. Votando NO ci si dichiarava favorevoli al prosieguo delle estrazioni fino a quando gli idrocarburi non si fossero esauriti. Un referendum che di politico non aveva nulla e definito da molti opinionisti e politici navigati "inutile, sbagliato e inconsistente". Un referendum che poteva essere evitato con un più attento intervento del governo nella stesura delle norme della legge di stabilità 2016, che poteva passare inosservato per la marginalità del quesito posto e che ha finito, invece, con l'essere riempito di fini e contenuti politici, che nulla hanno a che vedere con le concessioni estrattive. La consultazione referendaria è stata così utilizzata strumentalmente dalle opposizioni per tentare di dare una spallata o un colpo al governo, ridimensionare il ruolo del presidente del Consiglio **Matteo Renzi** e possibilmente allargare le crepe esistenti all'interno del PD.



La battaglia più che nelle piazze - molto scarse e scarse le manifestazioni pubbliche - si è svolta soprattutto sul web e nei talk-show. A mobilitarsi e sbracciarsi per il SI sono stati, oltre dal Comitato No Trivelle (alla testa anche il Governatore PD della Puglia **Michele Emiliano** e il leader dei metalmeccanici CGIL **Maurizio Landini**) e alle più note associazioni ambientaliste (Greenpeace, Legambiente e altre), formazioni politiche di destra come Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Nord, Conservatori e Riformisti, di sinistra come Sel, Sinistra Italiana, Rifondazione Comunista e dell'opposizione intransigente come il Movimento 5 Stelle. Ma pure le gerarchie ecclesiastiche e movimenti fra loro molto contrastanti come i centri sociali e Casa Pound. All'azione politica si è aggiunta poi quella della magistratura con l'inchiesta di Potenza sulle estrazioni di gas e petrolio in alcuni comuni della Basilicata, che ha portato all'acme la spinta oppositiva con la presentazione di due mozioni di sfiducia al governo. Prendendo atto dell'estrema politicizzazione data al quesito referendario e intenzionati a rompere l'accerchiamento, il premier e i vertici del PD hanno allora invitato gli elettori ad astenersi dal voto e a non recarsi ai seggi elettorali, facendo molto salire il diapason delle contestazioni delle opposizioni e anche di parti contestatarie della maggioranza, che hanno lamentato con forza e rabbia il boicottaggio del referendum e lo sperpero di denaro pubblico causato. Ma tutti immemori che nel passato l'arma dell'invito alla diserzione dalle urne, a seconda del tema in discussione, era stato anche da loro abbondantemente praticato. Il risultato comunque ha dato ragione ai sostenitori dell'astensione. Malgrado l'ampio e variegato fronte schierato a favore del voto si sono recati ai seggi elettorali poco più di 15 milioni di elettori pari al 32%, rendendo così nulla la consultazione. La stragrande maggioranza degli elettori si è espressa per il SI, ma una fetta non trascurabile ha votato anche NO. Nelle dichiarazioni post-voto tutti hanno tentato di dimostrare di aver vinto. Ma forse hanno ragione quegli opinionisti che considerano la battaglia del No alle trivelle solo il "preliminare" di una "guerra politica" che proseguirà con le elezioni amministrative d'inizio giugno e terminerà con il referendum sulla riforma costituzionale in ottobre. A San Giovanni in Fiore su 14.223 elettori i votanti sono stati 3.336, pari al 23,24%, percentuale in linea con la media calabrese. I SI sono stati 3.001, i NO 259, le schede bianche 21, quelle nulle 25. Tra i 259 NO anche quello dello scrivente che, se pur convinto che nei referendum abrogativi l'astensione abbia la stessa valenza e legittimità di chi va a votare, resta però affezionato all'idea di poter esprimere un voto. (g.g.) ■

Se n'è parlato in un convegno promosso dalla "Voce di Fiore"

Un futuro incerto per il nostro ospedale

Così com'è articolato non può dare risposte all'utenza



Gianluigi Scaffidi, Domenico Monteleone, Emiliano Morrone, Antonio Barile e Antonio Lopez

La verità è che chi è preposto a risolvere i problemi della sanità in Calabria, nello specifico l'ing. **Massimo Scura**, non ha nessuno voglia di dare risposte positive ai calabresi che reclamano il diritto alla salute, che gli è venuto meno dalla sera alla mattina e così ogni discussione pubblica sulla salvaguardia del nostro o degli altri piccoli ospedali calabresi, diventa una passerella politica che coincide con la presa in giro, in modo cinico e spietato, del popolo bue che si schiera a seconda del vento che tira. E così diamo ragione agli organizzatori del dibattito aperto sul futuro della sanità a San Gio-

vanni in Fiore, che hanno dato un titolo eloquente all'evento, ossia "L'ospedale e la salute nella selva scura", omettendo la "S" maiuscola che sarebbe stata più pertinente al caso nostro. A discuterne **Antonio Barile** ex sindaco che torna in pubblico dopo un anno di assenza e che assicura che tornerà a fare politica attiva, il quale ha tenuto a precisare che anche in queste condizioni l'ospedale l'ha salvato lui, facendolo depennare da Scopelliti dalla lista dei nosocomi destinati alla chiusura; poi **Antonio Lopez**, capogruppo di minoranza al Comune, essendo l'unico consigliere di minoranza, il quale ha ribadito che: "Non si

può andare dietro a Scura che promette mare e monti ma alla fine non concretizza nulla, né tantomeno ai politici locali che promettono un Pronto soccorso avveniristico" e a seguire **Domenico Monteleone**, avvocato che ha girato alla larga sul problema parlando di debito pubblico e Pil che hanno determinato i tagli alla sanità su tutto il territorio nazionale e di conseguenza la spoliazione degli ospedali zonali, **Gianluigi Scaffidi**, con un passato di funzionario regionale proprio all'assessorato alla sanità, che ha avvalorato la tesi della presa in giro della "salvezza" del nostro presidio ospedaliero, che non può essere definito né *ospedale di montagna*, né *Ospedale generale* né tantomeno *ospedale di zona disagiata* o addirittura *dotato di chirurgia sperimentale*. "Tutte frottole per tenere quieti gli amministratori e le popolazioni interessate che reclamano un loro sacrosanto diritto". Poi il discorso è cambiato di tono quando Barile ha attaccato Belcastro per l'assenza e per il modo di operare (Nessuno ha concordato con me l'iniziativa - ha detto il sindaco ad un nostro redattore - e mi sono visto ad un manifestino elencato dopo l'ex sindaco) o quando Barile e Lopez si sono scambiati reciproci "complimenti" sul mancato successo del centrodestra alle ultime elezioni amministrative. Dal moderatore ed organizzatore del convegno, **Emiliano Morrone**, ci saremmo aspettati un approfondimento maggiore sulle cause dell'affossamento del nostro ospedale, conoscendo egli la realtà calabrese e sangiovanese in particolare. L'ospedale di San Giovanni in Fiore poteva salvarsi se soltanto avesse avuto un legame con la provincia di Crotona. Non dimentichiamoci che l'ex USL 13 ha avuto ragione di esistere nella prima divisione in zone omogenee della sanità calabrese, quando furono accorpate i comuni di Belvedere Spinello, Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, per un totale complessivo di 36 mila utenze, nell'ente con sede a San Giovanni in Fiore. La popolazione che gravita, ancora, nel nostro comune per motivi di commercio, di studi o semplicemente di vicinanza sono i paesi dell'Alto Crotona. E senza popolazione non si possono pretendere miracoli, tanto più per un ospedale. Intanto apprendiamo che la giunta comunale, su proposta del sindaco Belcastro, ha deciso di rivolgersi al TAR, incaricando il prof. **Ettore Jorio**, docente Unical, tra i maggiori esperti della sanità calabrese di presentare ricorso, per non lasciare nulla al caso. ■

Con un intervento dell'on. Dalila Nesci trasmesso ai maggiori della sanità calabrese

Nesci, chiede maggiori garanzie per l'ospedale

Blitz della Guardia di finanza per verificare eventuali anomalie nella gestione del personale

Per il potenziamento dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, la deputata M5s **Dalila Nesci** (nella foto), ha scritto una lettera al dg dell'Asp di Cosenza, **Raffaele Mauro**, ai commissari **Massimo Scura** e **Andrea Urbani** e al dg del dipartimento regionale per la tutela della salute, indirizzandola anche al sindaco del comune silano, **Giuseppe Belcastro** e ai primari del presidio montano. «L'ospedale di San Giovanni in Fiore - ha precisato la parlamentare pentastellata - necessita, date le distanze dai centri più vicini di Cosenza e Crotona e le risapute avversità meteorologiche, di sanitari per l'emergenza-urgenza: anestesisti-rianimatori, cardiologi, medici e infermieri in numero adeguato alla stabilizzazione del paziente e al trasferimento presso altra struttura». L'on. Nesci ha sottolineato che: «Come parlamentare che ha il diritto e il dovere di controllare l'operato del governo centrale, chiedo in maniera formale, dunque, che la ricevente Direzione aziendale voglia provvedere per come qui richiesto, contestualmente verificando in modo approfondito come viene gestito il personale aziendale oggi a disposizione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore. Chiedo, altresì, che la Direzione aziendale si faccia carico di agire per il rispetto della normativa sui turni e i riposi, per il rispetto della normativa sulle funzioni corrispondenti al personale in organico e per la tutela del diritto alla salute dell'intera popolazione del Comune e del comprensorio, la più numerosa in Europa al di sopra dei 1000 metri di altitudine». Infine, la deputata del M5s si rivolge «Alla Guardia di Finanza e alla Procura della Repubblica di Cosenza, chiedendo l'esercizio dei rispettivi poteri, affinché vengano rimossi eventuali comportamenti illeciti che dovessero arrecare pregiudizio alla tutela della salute dovuta ai cittadini». Nella giornata del 6 aprile, infatti, la Guardia di Finanza ha fatto una visita a sorpresa all'ospedale di San Giovanni in Fiore, per verificare anomalie nella gestione del personale, sulla base di notizie di ordini di trasferimento mancanti del nullaosta e di gravi carenze di organico in alcuni reparti. ■



Teresa Ferrise è morta nell'apprendere il malessere del figlio

Morta di crepacuore

Vani i tentativi dei sanitari del 118 accorsi nell'abitazione della donna

Si chiamava **Teresa Ferrise**, aveva 68 anni ed abitava in via Gramsci nei pressi di Banca Carime. È deceduta sul colpo, quando qualcuno le ha detto che suo figlio Antonio era stato colpito da un improvviso malore e ora lo stavano trasportando con l'elisoccorso all'Ospedale di Cosenza. Il suo cuore di mamma non ha retto al dolore e la donna si è accasciata fra le braccia del marito. Vani si sono rivelati i tentativi di soccorso dei sanitari del 118 accorsi nell'abitazione della donna. La notizia ha suscitato profonda emozione nella popolazione sangiovanese che si è stretta attorno ai congiunti di "mamma Teresina". Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, dove il parroco, padre Biagio Bonasso, ha evidenziato la grandezza dell'amore di una mamma, che quando un figlio ha bisogno, è capace di donare tutto, anche la vita. Un applauso ne ha salutato il distacco da questo mondo. ■

Un'indagine resa nota dall'Osservatorio sulla Salute

Si fa poca prevenzione

Sono in calo le vaccinazioni nei bambini e gli antinfluenzali per gli anziani

di Caterina Mazzei



e addirittura cala. Sono le contraddizioni del benessere degli italiani e di conseguenza anche dei sangiovanesi registrate da questo rapporto sulla salute condotto da oltre centottanta ricercatori. Il resoconto analizza anche il sistema sanitario e la qualità dei servizi erogati in flessione, questi ultimi, in tutte le regioni. "San Giovanni in Fiore, ovviamente sconta una diminuzione sull'aspettativa di vita dei propri cittadini, - è scritto nella relazione, - probabilmente dovuta al fatto che tutti i fattori di rischio, ad eccezione del fumo da tabacco, aumentano e incidono sulla salute della popolazione. Per quanto riguarda poi i settori sanitari, la situazione in qualche modo è di allarme e allora San Giovanni in Fiore deve investire in prevenzione e nella riorganizzazione dei servizi sanitari e qui, il depotenziamento dell'ospedale non aiuta certo i sangiovanesi a sperare di avere aspettativa di vita superiore alla media. ■

Un rapporto stilato dall'Osservatorio sulla Salute, evidenzia dati non proprio confortanti per quanto riguarda la Calabria e anche San Giovanni in Fiore. Nel rendiconto si dice che si cammina di più e si fa più sport, si fuma meno, ma si mangia poco frutta e verdura e non si fa prevenzione. Calano pericolosamente, infatti, le vaccinazioni nei bambini e quelle antinfluenzali; aumentano gli anziani e grandi vecchi ed è confermato il boom degli ultracentenari, però per la prima volta l'aspettativa di vita nella nostra nazione e pure nella nostra cittadina subisce una battuta d'arresto

L'arcivescovo ha disposto il trasferimento di D. Anastasio e D. Salatino

Rivoluzione nella Chiesa locale

A sostituire i due sacerdoti un gruppo di neocatecumeni provenienti dal Nord Italia

Redazionale



Mons. Francescantonio Nolè



Don Germano Anastasio



Don Emilio Salatino

Rivoluzione nella Chiesa cittadina. L'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, mons. **Francescantonio Nolè** ha disposto il trasferimento di due parroci della forania silana: D. **Germano Anastasio** e D. **Emilio Salatino** che a partire dal 1 settembre lasceranno le rispettive parrocchie di Santa Maria delle Grazie (Abbazia Florense) il primo e Santa Lucia, il secondo, con destinazione Cosenza (D. Germano) e il Seminario Diocesano (D. Emilio). Entrambi i sacerdoti sono stati più di dieci anni nel nostro paese dove hanno avuto modo di farsi apprezzare per l'opera di apostolato, per il dinamismo nell'esercizio dell'attività religiosa e per iniziative prettamente culturali legate al mondo cattolico. Di conseguenza il provvedimento è stato accolto

con comprensibile dispiacere da parte dei fedeli e dai rispettivi settori giovanili che guardavano come riferimento ai due sacerdoti. A sostituire D. Germano (che è anche abate florense) e D. Emilio un gruppo di neocatecumeni provenienti dal Nord Italia, ma già incardinati nella diocesi cosentina, i cui componenti dovranno farsi carico anche della parrocchia di San Domenico all'Olivaro e di quella dello Spirito Santo, attualmente in *prorogatio* a seguito della domanda di dimissione presentata dai parroci (mons. **Carlo Arnone** e D. **Rosario Bonasso**) che hanno raggiunto l'età pensionabile, nonché prendersi cura dei fedeli che frequentano le due chiese della Cona e della Costa, che sono entrambe aggregate alla Chiesa

Madre. La rivoluzione di cui accennavamo all'inizio di questa nota sta appunto nell'arrivo dei neocatecumeni (inizialmente due, ma entro la fine dell'anno quattro) che sono religiosi a tutti gli effetti, ma dovranno andare a vivere in comunità ossia insieme in una delle case canoniche di cui dispongono le diverse parrocchie cittadine. Con ogni probabilità quella dell'Olivaro. Nessun cambiamento nella famiglia monastica dei Cappuccini dove padre **Biagio Bonasso** continuerà a svolgere il ruolo di superiore e parroco. Nei giorni scorsi l'arcivescovo Nolè visitando le diverse parrocchie della nostra città, ha dato notizia ai fedeli del provvedimento che "Entra nella regola dell'avvicendamento", ha tenuto a sottolineare il Padre Arcivescovo. ■

Primo cittadino del nostro paese dall'1980-81

Fu il sindaco dei "Proletari"

Nel 1985 aveva fondato "Unità Popolare" e nel 1990 è assessore alle politiche sociali

È durato solo un anno il mandato di sindaco di **Giovanni Mancina** (giugno 1980- luglio 81), ma sufficiente per conoscere ed apprezzare il personaggio: un sognatore che credeva di attuare proprio sulle montagne della Sila il riscatto del proletariato. Ed è proprio nel suo paese d'origine, infatti, che poi ha cercato di mettere in atto quell'*Unità Popolare* (l'occasione per una svolta), che nell'elezioni del 1985 ottenne 863 voti e due consiglieri eletti (Mancina e Catalano) che vennero riconfermati anche nell'elezione successiva. Tuttavia, nel corso del suo mandato sindacale, riuscì ad avviare significativi provvedimenti come l'avviamento al lavoro di una schiera di disoccupati che si rivolgeva al sindaco per un lavoro, la collaborazione con gli amministratori ospedalieri per il reclutamento di medici e paramedici al fine di accelerare l'apertura e il completo funzionamento del nosocomio, e da assessore nella giunta che aveva come sindaco Mario Oliverio (1990-91), l'attua-



zione del "Progetto giovani 2000" con la costituzione della consulta giovanile. Giovanni Mancina dal 6 aprile scorso non è più su questa terra. È volato verso un mondo migliore, dove l'idealismo viene prima di tutto il resto e chissà che non si trovi più a suo agio lassù, rispetto all'esperienza terrena. Aveva lavorato come tecnico di laboratorio presso l'ospedale dell'*Annunziata* di Cosenza, dove quando vedeva sangiovannesi si faceva in quattro, per cercare di

dargli un aiuto o semplicemente una parola di conforto. E così ogni qualvolta incontrava paesani, cercava notizie del suo paese e della sua gente. Un personaggio che aveva un certo carisma: con quella sua barba lunga da cappuccino, quel suo sorriso coinvolgente, quel modo elegante e forbito di parlare (che non era certo proletario), come quel modo di dimostrare la sua amicizia che gli faceva voler bene da tutti. I funerali hanno avuto luogo a Cerisano, paese di adozione dell'intera famiglia, dove il figlio Salvatore sulla scia del padre, ha fatto il sindaco fino all'anno scorso. Ora Giovanni riposa nell'Oasi di Sant'Antonio, a tre passi da casa sua. A ricordare la figura di quel giovane sindaco "rivoluzionario" il primo cittadino di San Giovanni in Fiore, Pino Belcastro, che alla fine della cerimonia religiosa ne ha illustrato la figura e l'esempio, così come hanno fatto altri due cittadini di Cerisano che hanno avuto il modo di apprezzarne l'onestà intellettuale. ■

Antiche usanze

I pani "é ra caninèa"

La carità tra tradizione e rinnovamento

di Giovanni Greco

Tra le più antiche tradizioni popolari-religiose del paese resiste ancora bene quella dei pani "é ra caninèa". In anni non tanto lontani era consuetudine, quando qualcuno lasciava per sempre questa vita e mentre il suo corpo veniva vegliato dai parenti, che uno dei congiunti si affacciava sulla pubblica via o nei vicoli per "buttare" ai cani di passaggio tozzi di pane per acquietarne la fame e così non disturbare, con i loro ringhi e latrati (*caninèa*) il viaggio che l'anima del defunto si apprestava a compiere nell'al di là. Altri tre "morsi" di pane duro venivano poi nascosti in un angolo della bara per essere dati ai cani che la credenza popolare voleva posti a guardia dell'entrata del purgatorio, dove le anime si recavano per chiedere perdono a Dio e purificarsi dalle colpe dei peccati commessi in vita. Contemporaneamente, con intenti caritatevoli, venivano mandati tre pani a famiglie bisognose del vicinato. Il terzo giorno dopo la sepoltura, nella casa del defunto, veniva dalle donne recitato in suffragio il rosario, cui seguiva l'apparecchiatura di una tavola abbondantemente imbandita per gli uomini e la distribuzione di fette di pane e companatico alle famiglie e ai ragazzi della *ruga*, che vivevano l'occasione come una festa. L'usanza è sempre d'attualità: tre tozzetti di pane continuano ancora ad essere accuratamente nascosti in qualche angolo della bara; tre bei pani, accompagnati da etti di sostanziosa provola o da *burri-ri*, vengono ancora offerti a gente del rione; il terzo giorno dopo la morte vengono accuratamente preparati, con un impegno e un rito che investe tutta la famiglia del defunto, centinaia e centinaia di panini, farciti di salame, formaggio e prosciutto, da destinare a parenti, amici e vicini e da consumare con preghiere e pensieri rivolti al caro estinto. Ma alcune volte per volontà testamentaria del defunto e anche per evitare la stressante fatica della preparazione dei panini, si è cominciato ad offrire piccole confezioni di caffè con zucchero oppure cioccolata e *brioche*. Pur continuando a dare alla tradizione il valore e il significato che le spetta, non sarebbe male però cominciare ad introdurre qualche altro elemento di novità e di ulteriore ammodernamento. Visto che l'obiettivo finale è quello di chiedere e ottenere misericordia e di lucrare indulgenze e preghiere per l'anima dei nostri morti, sarebbe forse più opportuno che parte dei fondi destinati ai *panini* (che a volte *sanno* anche di sperpero), fosse dirottata in opere "più caritatevoli" come: l'offrire un più valido aiuto a famiglie che vivono in grado di estremo disagio; comprare beni di largo consumo da far distribuire attraverso il canale delle Caritas parrocchiali e altre associazioni assistenziali; acquistare blocchetti-mensa per bambini delle famiglie numerose e bisognose, che sono ancora tante; destinare soldi per medicinali o altro alle missioni e alle popolazioni colpite da guerre e carestie o da altre calamità; per adozioni a distanza; per la ricerca contro le gravi malattie; per le associazioni di volontariato che si battono in prima linea in difesa dei più deboli ed emarginati o altro ancora. Ma soprattutto con la convinzione che la carità deve avere uno scopo nobile e alto, badando più alla sostanza che alle apparenze. Le anime dei morti ce ne sarebbero certamente più grate. ■

Foto Storica

Nel 1930 apre il Banco di Napoli



Agli inizi degli anni '20 del secolo scorso il nostro territorio è al centro di uno sviluppo industriale mai visto. Iniziano, infatti, i lavori per la costruzione dei laghi silani e si avviano, anche importanti servizi collegati all'indotto. Ne approfittano gli istituti di credito che aprono sportelli bancari nel nostro paese: Cassa Rurale di Prestiti e Depositi Cattolica (1924), Banca Bruzina, in seguito denominata Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (1926) e Banco di Napoli, che nel 1930 apre su via Roma un'agenzia (nella foto) al servizio anche dei nostri emigrati in America che fanno affluire cospicue rimesse alle loro famiglie rimaste in loco. (Foto Archivio Saverio Guarascio) ■

Festeggiato dai figli, parenti e amici che gli vogliono un gran bene

Nonno Salvatore supera quota 105 anni!

Una vita ordinata e tanto camminare a piedi per i boschi della Sila

di Luigi Basile



Ha mantenuto fede all'impegno assunto cinque anni fa di rivederci a 105 anni di età. Magro quanto basta, attento dove mette i piedi per non inciampare, loquace nel raccontare fatti antichi ripetendo per filo e per segno i vecchi discorsi, buongustaio dei dolci preparati dalle nuore, il nonnino della Sila (suvvia, una qualifica che gli spetta di diritto per avere abitato una vita nel cuore verde dell'Altopiano, alla Presa del Tacina a ridosso del Gariglione), **Salvatore Belcastro**, classe 1911, ha festeggiato

i suoi nuovi cinque anni oltre il secolo, il 18 aprile scorso, presenti i quattro figli, i nove nipoti e i tredici pronipoti e il sindaco **Pino Belcastro** che gli ha consegnato un attestato di benemeranza per la sua eterna giovinezza. "Ho mangiato in prevalenza selvaggina - ha raccontato - perché d'inverno non era facile scendere in paese a fare la spesa e poi non potevo abbandonare il posto di lavoro. Il mio piatto preferito è la pasta con il sangue di lepre. Il vino sempre rosso e tanto comminare nei boschi, che

mi ha fatto bene". Tuttora non si priva della sua camminata giornaliera, magari nei dintorni della propria casa. Nel tagliare la torta ha chiesto alla nuora se doveva fare il segno di croce sul dolce prima del taglio, oppure tagliarlo a fette e basta. Ma a spegnere le candeline lo hanno aiutato Michele e Mario che hanno soffiato con più decisione. Nonno Salvatore Belcastro risulta il sangiovanese più longevo della storia moderna del nostro paese. Il predecessore **Battista Talerico** è morto che aveva 104 anni. A tenere compagnia al nonnino della Sila, altri due ultracentenari: **Giovanni Guiglielmelli** nato il 6.1.1914 che conta già 102 anni e **D. Carolina Miraglia**, vedova De Luca, che il 12 aprile scorso ha superato il secolo di vita, festeggiata dai figli Peppe e Vittoria. Secondo esperti di geriatria: è l'aria pura che favorisce la vita lunga. Non a caso, il 70% dei longevi italiani e stranieri, risiede in paesi di alta montagna a contatto con l'aria pura e la natura meno inquinata. ■

Concluso il programma televisivo "Ballando con le stelle"

Nicole, ha sconfitto i pregiudizi

Merito di un maestro come Stefano Oradei che ha saputo coinvolgere la giovane atleta

di Francesco Mazzei

Si è conclusa con un quinto posto finale l'avventura di **Nicole Orlando** a "Ballando con le stelle", il programma televisivo di Raiuno dedicato alla danza. L'atleta, figlia del nostro concittadino **Giovambattista Orlando**, in coppia con **Stefano Oradei**, è stata eliminata poco prima della fase conclusiva della competizione, raggiungendo comunque un grande ed inaspettato risultato. In termini di popolarità; il cammino di Nicole, infatti, è stato seguito da milioni di persone davanti agli schermi televisivi e sui social network, dove sono arrivati tantissimi complimenti per l'ottimo percorso. La grande piccola Nicole Orlando ha fatto una buona performance nel programma ed è cresciuta dal punto di vista artistico. Stefano Oradei ha avuto il merito di farle seguire un percorso lento ma costante. La coppia è passata, esibizione dopo esibizione, da balli allegri e giocosi a prestazioni più im-



pegnate e serie. Nelle ultime puntate però questo miglioramento pare essersi arrestato e i giudici non hanno potuto fare altro che prenderne atto. Nicole,

comunque, è stata molto amata dal pubblico ed è arrivata alla finale senza nessun problema. La finale sembrava qualcosa di impensabile all'inizio, poi invece è arrivata, con tanti sacrifici e una crescita tecnica davvero tra le migliori del gruppo dei concorrenti. Per la ragazza disabile la pazienza e la calma sono state grandi compagne d'avventura e il tono messo in tutte le prove è stato sorprendente e davvero encomiabile e meritevole che ha fatto affezionare l'Italia intera a questa storia. Stefano Oradei ha costruito un bellissimo rapporto con la sua allieva e prima di diventare il suo insegnante le è stato accanto come amico e confidente, conquistando la sua fiducia, l'emozionante video lettera scritta a Nicole prima dell'ultima esibizione lo dimostra. Insomma, dopo le sfide sportive, Nicole Orlando ha vinto ancora una volta. ■

Brevi

Un convegno sul ruolo dell'infermiere professionale

Un convegno sulla responsabilità professionale dell'infermiere in endoscopia digestiva, ha avuto luogo nel capoluogo silano organizzato dal dott. **Luigi Iaquina**, chirurgo in servizio presso il nostro presidio ospedaliero e presidente della Sied Calabria, coadiuvato dalla dott.ssa **Teresa Iannone**, gastroenterologa presso l'ospedale di Polistena e consigliera nazionale dell'Anote-Anigea. I relatori si sono soffermati su due punti essenziali per chi esercita tale professione: sulla competenza e l'impatto legale del paramedico, su cui hanno relazionato il giurista **Luca Benci** e il prof. **Rosario Sacco** (*lectio magistralis*) e sulle funzioni prettamente tecniche dell'endoscopia che ha registrato gli interventi dei medici Iannone, Sinatore e Longo. Un convegno dedicato alla figura dell'infermiere professionale, sempre più diretto collaboratore del medico specialista. "Una professione sempre più in crescita - ha fatto notare il presidente della Sied Calabria, dott. Luigi Iaquina - che ha acquisito una sempre maggiore specificità come ruolo, competenze e responsabilità, caratteristiche che lo rendono operatore sanitario con una propria autonomia professionale e organizzativa". Ricordiamo che a questi compiti ci accede ormai con la laurea-breve che impegna gli aspiranti infermieri ad un regolare corso universitario. ■



Assopec sollecita l'applicazione del Piano commerciale

L'Assopec (associazione operatori economici, commercianti e artigiani della città), scende in campo e chiede a chiare note "il ripristino delle regole; il rispetto della legge e l'esatta applicazione delle stesse". Il riferimento è alla mancata applicazione da parte del Comune del Piano commerciale e il necessario controllo sull'abusivismo parecchio diffuso soprattutto nel settore merceologico della frutta e verdura. Il Comune dovrebbe farsi carico delle esigenze del settore commerciale che puntualmente paga le tasse, ma si ritrova una concorrenza spietata da parte di quanti "aprono bottega" in mezzo alla strada senza alcun rispetto delle elementari norme igienico sanitarie, mettendo in commercio generi privi di etichette riportanti il nome dell'azienda produttrice, data di scadenza e quant'altro prevede la normativa in materia. È vero che il Comune non dispone di un Corpo Vigili Urbani numericamente adeguato alle esigenze, ma è altrettanto vero che si potrebbe chiedere la collaborazione di altre forze dell'ordine pur presenti sulla piazza. La stessa cosa dicasi per il traffico cittadino che nelle ore di punta è praticamente incontrollabile, pur essendovi collocate in punti nevralgici del paese ben 18 telecamere, che potrebbero sopperire alle funzioni di controllo del traffico e dell'abusivismo. Insomma, un comparto che merita la dovuta attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale, perché è fonte di lavoro e di sicurezza per i cittadini. ■

Dibattito del Rotary sul Caregiver e la sclerosi multipla

Chi si prende cura di un malato di sclerosi multipla sia esso un familiare, un operatore, una badante o un volontario, per poter essere un efficace "curante", deve conoscere la malattia e le conseguenze che essa ha nel comportamento del malato. È necessario, quindi, che acquisisca conoscenza e competenza per essere in grado di affrontare tutti gli ostacoli che la vita quotidiana con il malato presenta. "Fare il caregiver" è sicuramente un lavoro, che occupa molto più del tempo pieno tradizionale, con le prevedibili conseguenze su tutti gli aspetti della vita, soprattutto nel caso che il caregiver sia un familiare. Ecco allora che diventa fondamentale conoscere le leggi e i propri diritti, per tutelare sé stessi e il malato di cui siamo responsabili. Di questo si è parlato al convegno promosso dal Rotary Club Florense sul tema specifico "Il caregiver e la sclerosi multipla, aspetti psicologici, clinici e assistenza in famiglia". A discuterne con **Patrizia Carbone**, presidente del Rotary club, medici, esperti e volontari: **Anna Flaminia Batta Veltri**, **Roberto Bruno Bossio**, **Giancarlo Guzzo**, **Maria Caterina Spina** e poi le testimonianze di **Maria Carmela Alfano**, **Adriana Barbanti** e **Michele Valva**. Le conclusioni sono state tratte da **Rocco De Rito**, assistente del governatore del Distretto 2100. ■

Attratti da offerte vantaggiose da parte di governi che volevano sfruttare le loro risorse

Un popolo errante

Dopo le "chiamate" per Monongah, vennero quelle per Marçinelle, per il Brasile e Mattmark

di Saverio Basile



Il destino del nostro popolo è stato sempre quello di emigrare per il mondo alla ricerca di un lavoro che potesse far stare bene tutta la famiglia dal punto di vista economico e magari fare studiare i figli. Un'ambizione che avrebbe messo alle pari tanti contadini con i notabili del paese. Così partirono in massa verso il West Virginia sul finire del secolo XVIII, attratti da vantaggiosi contratti per l'estrazione a cottimo del carbone nelle miniere americane. Ma un tragico giorno, (6 dicembre 1907), trentaquattro sangiovesi rimasero intrappolati nelle viscere della miniera di Monongah, perdendovi la vita. Altro reclutamento in massa di lavoratori sangiovesi si registra nel 1946 all'indomani della firma del protocollo d'intesa tra i governi italiano e belga (stipulato il 23.6.1946) per l'impiego di minatori nelle miniere della Vallonia che fruttarono al governo italiano 2500 tonnellate di carbone all'anno ogni mille estrattori. Anche in quella direzione partirono in tanti, ma la fortuna volle che nessun sangiovese perisse nella tragica sciagura di Marçinelle avvenuta l'8 agosto 1956. Fermo restando che prima e dopo vi trovarono la morte purtroppo anche alcuni nostri concittadini. Poi nei primi anni '50 del secolo scorso il banditore pubblico annuncia che erano aperte le partenze per il Brasile e che quel governo era disposto a regalare fino a 20 ettari di terreno incolto nelle foreste di *Pedrinbas Paulista* nello Stato di San Paolo, a chi avesse avuto voglia di lavorare la terra. Partirono in settantatré con una nave della Flotta Lauro salpata da Napoli e un mese dopo, esattamente il 23.12.1951,

approdarono su quelle coste, entusiasti di poter diventare finalmente proprietari terrieri, così come avevano garantito i funzionari dell'Opera per la valorizzazione della Sila, che reclutarono quegli sciagurati. Solo che la realtà si rivelò ben altra. Non c'era l'ombra di una costruzione per miglia e miglia di territorio. E così dopo 40 giorni di stenti e sacrifici molti di loro fecero ritorno a casa: "Le formiche erano grandi e grosse quanto un coniglio e la terra rossa e sottile che ti entrava dappertutto", racconteranno **Rosario Belcastro, Francesco Mascaro, Domenico Marrella, Francesco Guzzo, Saverio Santoro e Luigi Loria** a quanti gli chiedevano il motivo del loro ritorno. Passarono alla storia come *I furmicuni*, che non avevano saputo cogliere al volo la fortuna. Vi rimasero, invece, **Francesco Romano**, che più tardi chiamò il fratello Giovanni e pochi altri come **Salvatore Talerico** con i figli Biagio e Serafina e **Bernardo Alessio** e famiglia che vi rimasero per due anni. Ma loro più che lavorare la terra fecero i venditori di *panname* alle famiglie degli emigrati e i sarti e così gestirono più di un emporio lungo quelle distese sterminate di *creta rossa*. Oggi Francesco Romano è ricordato come "un pioniere illuminato ed un colono infaticabile". La *Prefeitura Municipal do Povo* gli ha intestato una scuola,

mentre una pubblicazione a stampa, ne ricorda i sacrifici e l'intraprendenza. In ultimo Mattmark, nel cantone Vallese a confine tra la Svizzera e la Francia. C'è da costruire una grande diga alla base del ghiacciaio dell'Allalin. Anche lì le offerte di lavoro sono allettanti: alloggi e mensa gratis, indennità di alta montagna, premi per zona disagiata e per lavori notturni e festivi. E i lavoratori si raccomandano. **Fedele Laratta** è uno di quelli che conosce il capocantiere, avendovi lavorato alle dipendenze in altre zone dalla Svizzera. E così i sangiovesi ne parlano al loro concittadino e si apprestano, in settanta-ottanta a salire quella maledetta montagna la cui cima raggiunge i 4000 metri di altitudine. Un brutto pomeriggio (30 agosto 1965) l'Allalin si ribella al volere dell'uomo che continua a scavare ai suoi piedi e lascia precipitare a valle milioni di metri cubi di ghiaccio e di detriti. I morti furono 88 dei quali 56 italiani e di questi sette di San Giovanni in Fiore. I fatti sono arcinoti ai nostri lettori. In questo servizio abbiamo voluto parlarvi dell'emigrazione verso il Brasile, evidenziando, in conclusione, che il nostro è un popolo errante, perché non c'è angolo del mondo dove non fosse passato un sangiovese. ■



Gli italiani in Svizzera sono più dei tedeschi

Oggi sono emigranti di lusso

Molti sono in possesso di una laurea o di un diploma e perciò beneaccetti

di Rosalba Cimino

Nell'edizione di domenica 24 aprile nel giornale locale *Aargauer Zeitung* si poteva leggere il seguente titolo "Die neue Einwanderung: Italiener lösen Deutsche ab", (tradotto - "La nuova emigrazione: gli italiani prendono il posto dei tedeschi!"). Come negli anni '50 sono ancora gli italiani ad avere il sopravvento nella storia dell'emigrazione in Svizzera, ma con una differenza: sessant'anni fa emigravano i manovali, oggi emigrano i cosiddetti "cervelli", laureati da 110 e lode. Infatti, gli italiani che oggi arrivano in Svizzera, fanno parte dell'élite e trovano spesso impiego come dirigenti o ingegneri. I nuovi emigranti quindi non sono quelli con la valigia di cartone, ma portano con sé un plico di lauree e certificati di studio da fare invidia. Secondo gli ultimi dati di fine marzo 2016 sono stati registrati 315.157 italiani in Svizzera. Questo dato ha incoronato la comunità italiana come la più numerosa nel paese. Non a caso il giornale tedesco: *Unsere Amici*, titola: "I nostri amici sono tornati". La stessa giornalista scrive che negli anni '60 gli svizzeri detestavano gli italiani disprezzandoli con quel odioso soprannome che ancora oggi in maniera scherzosa si sente, ovvero "*Tschingge*", poi ammette che a distanza di così tanto tempo gli italiani restano comunque i "*Lieblingsausländer*" (traduco: *gli stranieri preferiti*). Potrei aprire una polemica senza fine su quest'ultima definizione, ma voglio cogliere gli aspetti positivi in questa frase, che da quando sono nata ho letto poche volte, anche se essendoci nata mi formicolano un po' le mani nel leggere comunque la definizione *stranieri*.



I tedeschi invece sono in diminuzione, il grande boom è in calo; loro invasero la Svizzera tedesca grazie al vantaggio della lingua. Viceversa in Ticino l'invasione è praticamente in costante aumento, gli imprenditori ticinesi infatti preferiscono ancora il classico frontaliere, il quale con metà dello stipendio corrisposto ad uno svizzero, lo rendono con i suoi 2.000 euro un lavoratore felice e contento. Questo ovviamente a discapito del ticinese. Per farvi capire il loro punto di vista vi cito un'intervista fatta al direttore dell'archivio storico di Lugano, **Antonio Gili**: Ecco la sua risposta alla mia domanda: Quando uno straniero le chiede se si sente più italiano o più svizzero, qual è la sua risposta? "Posta in questi termini la domanda è corretta, perché non pone un aut aut, *tertium non datum*, come sarebbe se la domanda fosse stata "si sente italiano o svizzero?" L'avverbio comparativo "più" fa sì che i due termini, italiano e svizzero, non si escludano ma si integrino, ciò che è giusto, siccome l'identità di uno che come me è ticinese, è quella di essere uno svizzero italiano. Culturalmente parlando, il grande statista ticinese dell'800 **Stefano Franscini** rovesciò i termini, definendo sé stesso anche come "italiano svizzero", espressione che nessun politico o intellettuale ticinese del '900 potrà riprendere per le evidenti connotazioni politiche legate all'irredentismo e al nazionalismo dell'Italia fascista. Dunque, posso dire che per certe versi mi sento più italiano e per altri più svizzero..." - Insomma, noi italiani siamo di nazionalità self-service, in quanto ognuno ama gli italiani e l'Italia quando meglio gli conviene, prendendo solo quello che gli piace, del tipo: se proprio dobbiamo accettare gli stranieri meglio gli italiani. Fatto sta che è dai tempi della valigia di cartone ed oggi dei plurilaureati, che non abbiamo mai smesso di comportarci rispettosamente in terra straniera con grandi sacrifici, è questo solo perché ci è stata tolta la dignità di poter stare a casa nostra. In fondo, poi la nostra felicità si può racchiudere in un pezzo di "*Pane e cioccolata*". ■

Al canto di "Bella Ciao" i giovani del Fronte Comunista hanno ricordato l'eccidio del 2 agosto 1925

Il giorno della Liberazione

Lottando per la giustizia sociale caddero sotto il piombo fascista

di SaBa



Manifestazione del Fronte della Gioventù Comunista davanti all'Abbazia

Al canto di "Bella Ciao" il Partito Comunista e il Fronte della Gioventù Comunista della Calabria, hanno voluto celebrare proprio a San Giovanni in Fiore, davanti all'Abbazia Gioachimita il "Giorno della liberazione" per ricordare anche quelle cinque vittime della strage fascista, che il 2 agosto 1925, caddero sotto il fuoco della polizia infastidita dalle rivendicazioni sociali di quei contadini e braccianti che si opponevano all'aumento delle gabelle sul macinato, sulle uova, sulla legna da ardere e

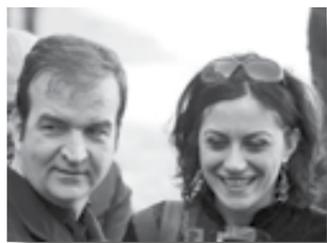
sulle poche cose in possesso delle famiglie più povere del paese, deponendo ai piedi della lapide che ricorda quel tragico eccidio, una corona d'alloro. In quella circostanza trovarono la morte **Marianna Mascaro, Barbara Veltri, Antonia Silletta, Filomena Marra e Saverio Basile** e molti altri rimasero feriti e provati per tutta la vita. «L'iniziativa - hanno precisano gli organizzatori - ha una duplice valenza: riportare nell'attualità la memoria delle lotte sociali e denunciarne la cancellazione scientifica da parte delle forze politiche di

centrosinistra e centrodestra, che in modo trasversale hanno servito e continueranno a servire gli interessi del grande capitale finanziario, oggi pienamente identificabile con la troika, vero responsabile della nascita e della proliferazione del fascismo». Nel discorso rivolto al popolo sangiovanese, purtroppo rappresentato da non più di una dozzina di persone, i diversi oratori hanno evidenziato "quanto sia importante prendere esempio da chi, come i contadini silani o i partigiani, si è battuto, anche a costo della propria vita, per un'Italia più giusta, realmente libera e democratica, per un'Italia Socialista. Proprio in un momento come questo in cui la disoccupazione dilaga, lo sfruttamento e la precarietà si abbattono con sempre più violenza sulla classe lavoratrice e i diritti basilari vengono negati, non possiamo che prendere atto di come la resistenza sia stata tradita. Pertanto, una nuova generazione di comunisti ha il dovere di portare a termine ciò che i nostri nonni, decenni fa, hanno cominciato". ■

Alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Cosenza

Una sangiovanese con "Mario Occhiuto Sindaco"

Si tratta di Rosaria Succurro, assessore uscente alle politiche del lavoro



Alle elezioni amministrative per il rinnovo del Comune di Cosenza, in programma per il 5 giugno, concorre anche una sangiovanese, **Rosaria Succurro**, candidata nella lista "Mario Occhiuto Sindaco". La Succurro che è responsabile della comunicazione dell'Agenzia di pubblicità Vircillo&Succurro è assessore uscente, essendo stata chiamata in giunta, il 20 giugno 2011, dall'allora sindaco Occhiuto che le affidò l'assessorato alla Comunicazione e politiche del lavoro.

Nel corso del suo mandato si è distinta soprattutto per aver promosso eventi a livello nazionale che veicolassero l'immagine di una città antica ma nello stesso tempo moderna, che ha saputo aggiornarsi ai tempi. La città di Cosenza, un tempo definita l'Atene della Calabria, è una città che dispone di un patrimonio artistico di grande rilievo. Tant'è che si fa il nome di Vittorio Sgarbi, come assessore al Centro Storico nell'eventualità di una vittoria del sindaco uscente. Occhiuto fu dimissionato dagli stessi suoi consiglieri di coalizione, lo scorso mese di febbraio, con un anticipo di sei mesi sulla scadenza ordinaria del consiglio. Conoscendo Rosaria Succurro, una donna irriducibile, che si vanta di essere una sangiovanese *tosta*, siamo

convinti che anche questa volta tornerà a palazzo dei Bruzi, perché merita di continuare a fare l'assessore sia per capacità, sia per cultura, ma anche per bella presenza che non guasta. ■



Le "Serenate di Primavera", organizzate da Terzo Millennio

Hanno fatto rivivere momenti di vita d'altri tempi

Quando per dichiarare l'amore alla propria bella si cantava una serenata

Quante generazioni avranno fatto sognare nel nostro paese le serenate? Quanti innamorati avranno congiunto? Quanti vicini di casa avranno infastidito svegliati nel cuore della notte da canti urlati a squarciagola? Impossibile dirlo, anche perché le prime serenate hanno origine nel Medioevo, cioè quando il nostro borgo stava appena nascendo e costituivano forse l'unico modo che aveva l'innamorato per dichiararsi alla propria bella. Difficile quindi tenere il conto, di quante ragazze si siano affacciate al balcone nel corso degli anni, lusingate dall'amore dichiarato e di quante invece hanno spezzato il cuore, ignorando i sentimenti dell'altro. Indicativamente, si può supporre che la serenata l'abbiano ricevuta in tantissime, perché la tradizione orale ci narra che nel nostro paese le serenate andarono di moda almeno fino alla metà degli anni settanta del Novecento, quando agli strumenti portati a spalla quali, chitarra o fisarmonica andarono pian piano a sostituirsi i giradischi che diffondevano le smielate parole delle canzoni di Adamo, **Gianni Morandi, Little Tony** e molti altri. E poi? E poi la comunicazione fra amanti è stata favorita dal telefono e con l'evoluzione della società donne e uomini hanno cominciato a frequentare gli stessi ambienti, quindi aumentata la possibilità di interagire si è persa l'utilità di alcuni romantici gesti plateali quali, appunto, la serenata. Credo che proprio a partire da una volontà di recupero di una così bella tradizione che l'associazione Terzo Millennio, che opera a San Giovanni in Fiore da circa un anno, abbia bandito un concorso per serenate da svolgersi presso i balconi più caratteristici del centro storico. Domenica 10 aprile, infatti, nell'ambito di "Serenate di Primavera", si sono sfidate sei squadre ognuna delle quali ha messo in scena una performance ispirata ad un periodo storico a piacere e che doveva per regolamento inglobare l'esecuzione di una serenata d'amore. Una attenta giuria ed un numerosissimo pubblico, ha seguito la manifestazione itinerante. Le squadre concorrenti portavano il nome del quartiere o della città di appartenenza dei partecipanti, infatti si sono esibiti per esempio i gruppi del "Rione Costa", del "Rione Monastero", del "Rione Fantino" della "Città di Cerenzia". Si sono aggiudicati il primo posto i ragazzi del "Rione Zanella" capitanati da **Cristian Bitonti**, che è anche l'esecutore dei brani accompagnati alla fisarmonica da **Giovanni Ambrosio**, seppur questa performance avvenuta nel piazzale antistante l'Abbazia manchi di una struttura narrativa e di una precisa collocazione storica, bisogna riconoscergli tuttavia la perfezione dell'esecuzione musicale oltre che l'introduzione di un brano inedito, sempre di un folk moderno in pieno stile *Svapurati*, ovvero il gruppo del quale i componenti fanno parte. I vincitori hanno poi concluso con un momento danzante della fanciulla **Francesca Bitonti** che discesa dal balcone si è scatenata in una vivace tarantella. Al secondo posto gli artisti del "Rione Timpono" capitanati da **Alfredo Federico** dell'associazione *Gunesh* che hanno rappresentato una serenata anni settanta, hanno stupito tutti con un ingresso da Piazza Livorno a bordo di un Ape Piaggio, il cantore **Francesco Scarcelli** accompagnato dalla chitarrista **Caterina Scigliano** ha eseguito una traduzione in dialetto della Canzone "La prima cosa Bella" di **Nicola di Bari**. **Maria Teresa Caputo** e **Gabriele Mancina** hanno effettuato delle uscite furibonde a sorpresa dai balconi, impersonando i vicini disturbati, confinanti con Casa Talarico dalla quale è uscita la fanciulla **Maria Teresa Guzzo** che prima ha minacciato il pretendente di bagnarla con un secchio pieno di acqua, ma che in realtà conteneva dei cuori di carta velina. ■



È un modo per ricordare quanti hanno onorato il nostro paese

Mettiamo mani alla toponomastica

Le prime intitolazioni per Antonio Acri, Tarcisio Cortese e Giacomo Mancini



Antonio Acri



Domenico Tarcisio Cortese



Giacomo Mancini

È ora di mettere mani alla toponomastica cittadina che non si aggiorna da oltre vent'anni. Intanto si sono verificati nel corso del tempo eventi tali che qualche concittadino va ricordato per l'impegno profuso in favore della nostra popolazione. A cominciare da **Antonio Acri**, per dieci anni primo presidente sangiovese della provincia di Cosenza. A seguire i vescovi mons. **Umberto Altomare** (per 17 anni parroco della Chiesa madre) e mons. **Tarcisio Cortese**, vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea. Poi i sindaci di lungo corso **Tommaso Basile**, che seppe guidare questo paese nella fase delicata dell'immediato dopoguerra, **Giuseppe Oliverio**, **Saverio Gallo** e **Elio Foglia**, che in momenti difficili hanno dimostrato un grande equilibrio politico. Per passare a quei politici di rilevanza nazionale che hanno guardato con particolare attenzione a San

Giovanni in Fiore: **Amintore Fanfani**, che si ricordava di aver trascorso giorni della sua fanciullezza nel nostro paese in compagnia della nonna materna insegnante elementare di Paludi in servizio nel nostro circolo e poi **Giacomo Mancini** al quale dobbiamo gratitudine per aver realizzato la superstrada che ha posto fine all'isolamento del nostro comune nei mesi invernali e così a **Riccardo Misasi** che da ministro della P.I. istituì nuove scuole superiori e rese autonome quelle già esistenti funzionanti però come sezioni staccate. E ancora, al generale **Giovanni Loria**, che in Libia e poi presso i diversi ospedali militare dove prestò servizio seppe accogliere i suoi paesani, a suor **Eleonora Fanizzi** che si prese carico, per sessant'anni, dei poveri del paese, a **Giacinto d'Ippolito** che contribuì a salvaguardare l'Abbazia Florense e a conservare per i posteri parte di quella storia,

a **Giovambattista Barberio**, avvocato generale dello Stato, a **Domenico Benincasa** presidente del Tribunale di Cosenza e poi consigliere di Cassazione, nonché ad **Emilio De Paola**, cronista attento ed entusiasta della sua sangiovesità. Quando nel 1961 la giunta presieduta dal sindaco Oliverio, su proposta dell'assessore **Giovanni Pulice**, affidò al geom. **Mario Oliverio** (detto Olindo) e al sottoscritto l'incarico di riformare la toponomastica, mettemmo fuori uso qualcosa come 105 nomi di città, perché in quel guazzabuglio non si era in grado di individuare via Piacenza o via Pompei e applicammo il principio di dividere la città in zone omogenee utilizzando i nomi delle regioni italiane, dei monti, fiumi, santi, letterati, eroi del risorgimento ecc. collocando il tutto nei quartieri pertinenti. Poi negli anni avvenire tornò un po' di confusione, cosicché ci ritroviamo due strade intitolate a **Salvatore Rota** la prima nei pressi dell'abbazia (dove è naturale che stia) e una seconda nella traversa sottostante l'ex Standa e così molti nomi di montagna, dati a seguito dell'ampliamento del patrimonio abitativo, non hanno senso perché sono privi di storia e comunque poco conosciuti. Ora è il momento di rimetterci mano cominciando con molta determinazione ad intitolare la piazzetta, da dove partono i pullman, al compianto Antonio Acri e via Panoramica a Giacomo Mancini che la fece costruire e l'inaugurò il 14 maggio 1966. Infine, due personaggi da ricordare nella toponomastica di Lorica, **Rita Pisani** che fu instancabile animatrice del rilancio di quella località e **Mario Cosentini**, punto di riferimento per quanti d'estate e d'inverno facevano capo al suo accogliente Grand'hotel. (s.b.) ■

Mariangela Cantisani torna in palestra

Bentornata campionessa

Ha dovuto interrompere la sua carriera agonistica per un grave infortunio



Mariangela Cantisani, prima atleta sangiovese ad essere stata convocata in nazionale nel 1999, sicuri che la sua presenza in palestra sarà molto utile alle nostre giovani allieve nel trasmettere loro, voglia di vincere e lavorare con impegno ancora di più. Fieri di aver rivisto negli occhi di questa ex atleta (che purtroppo ha dovuto interrompere la sua carriera agonistica per un grave infortunio) l'entusiasmo e la gioia di tornare a far parte di questo mondo, le auguriamo buon lavoro!

Silan Volley

La Silan Volley, in linea con i suoi valori (sport per tutti, sport per passione), annuncia l'entrata in società di



A tavola: piaceri e salute

Rucola

a cura di Katia Mancina*



L'educazione alimentare spesso parte anche da aspetti semplici e a volte sottovalutati della nostra alimentazione, come quello della scelta dei prodotti vegetali da consumare nei vari periodi dell'anno. Il nostro organismo al cambiare della temperatura e delle condizioni ambientali modifica le sue necessità ed ecco che risulta fondamentale operare scelte a favore degli alimenti di stagione. Eppure negli ultimi decenni, grazie alle nuove tecnologie, al miglioramento del trasporto delle merci in tutto il mondo e ai gusti individuali che "fanno mercato", sembriamo aver perduto l'abitudine alla stagionalità, mettendo in pratica quotidianamente scelte che hanno evidenti ripercussioni sul sapore dei cibi, sul benessere e la salute in generale, senza sottovalutare l'impatto ambientale. Consumare frutta e verdura seguendo la stagionalità del territorio significa consumare prodotti che contengono la massima espressione qualitativa di nutrienti, perché raccolti nel loro naturale periodo di maturazione, e privilegiare anche il gusto e l'intensità dei sapori che la natura ci offre. Ecco perché il nostro paniere ideale di piaceri e salute ogni mese ci propone sempre degli alimenti nuovi legati alla stagionalità e al territorio. Questo mese troviamo, la rucola. Si tratta di una pianta erbacea originaria dell'area mediterranea e già conosciuta dagli antichi romani, che la utilizzavano in cucina per le sue virtù aromatiche. Ciò che caratterizza queste ruvide foglioline dalla forma allungata è il suo sapore acre e leggermente amarognolo che spesso non le fa apprezzare al palato di molti. In realtà la rucola o rughetta possiede molteplici aspetti salutistici. È un'ottima fonte di vitamina C, tant'è che in passato veniva utilizzata per combattere lo scorbuto ed è anche ricca di altri importanti elementi come potassio, ferro, calcio e fosforo che fortificano il sistema immunitario. Le sostanze fitochimiche che gli conferiscono quel tipico sapore amaro contribuiscono a rendere la rucola un ottimo digestivo e alleato in caso di iperacidità ed ulcera poiché stimolano la mucosa gastrica, favoriscono la digestione e facilitano l'espulsione di gas intestinali. Una sostanza particolarmente presente è il "solforavano", tale sostanza dal nome quasi impronunciabile in realtà la conosciamo bene tutti al sapore, perché è presente anche in tutte le altre brassicacee "broccoli". Lo distinguiamo al palato per il suo gusto amarognolo e leggermente piccante e all'olfatto per il suo odore di zolfo, in realtà si tratta di una sostanza che aiuta la pianta a difendersi da vermi e funghi e che sull'uomo svolge un'azione antibatterica, antitumorale e antidiabetica. La rucola è poi amica delle ossa poiché contiene vitamina K, A, B, che insieme all'acido folico, al calcio e al magnesio ne preservano l'integrità. Come tutti gli elementi naturali, però anch'essa può presentare controindicazioni, ad esempio in soggetti allergici. È necessario non consumarne troppa poiché a dosi elevate produce un metabolita che può avere effetti irritanti sull'organismo. Qualche accorgimento particolare va prestato da parte di chi assume farmaci anticoagulanti poiché essendo ricca di vitamina K potrebbe interagire con la terapia farmacologica assunta. ■

*Nutrizionista

OFFERTE

GIUGNO // SETTEMBRE

— SPECIALE ESTATE 2016 —

• 7 Giorni Giugno € 270,00

• 12 Giorni Giugno € 420,00

• 7 Giorni Settembre € 290,00

• 12 Giorni Settembre € 450,00

PENSIONE COMPLETA A PERSONA IN CAMERA DOPPIA



MARE TERME CULTURA

CONTRADA PANTANA 14, TERME LUIGIANE
87020 GUARDIA P.SE/ACQUAPPESA (CS)

Tel: 0982 94276 / Mob: 349 1740540

I pitagorici hanno ben figurato per tre quarti di campionato

Una città in festa

Con l'ingresso in serie A, il Crotonese riporta la Calabria nell'olimpo del calcio

di Mario Morrone



La Calabria, questa volta con il Crotonese, torna nell'olimpo del calcio. Esattamente dalle 22:22 dello scorso 29 aprile la squadra di Juric è in serie A. Tra un paio di settimane si saprà invece se il campionato dovrà essere annoverato ai pitagorici del presidente **Raffaele Vrenna** o ai blasonati del Cagliari. Dati, quest'ultimi, che servono solo alle statistiche. Al Crotonese è spettato per primo accedere

alla massima serie. Una favola! Un campionato da incorniciare, crescendo in crescendo in duello con i rossoblù sardi. Adesso è fatta. Con il Crotonese, la Calabria torna in serie A. Come accadde nel 1971: quando le *Aquile* di Catanzaro con don **Nicola Ceravolo** segnarono l'impresa. Poi ripetuta da **Lillo Foti** nel 1999 con la Reggina. Adesso il Crotonese che regala un messaggio di speranza a questa nostra

Regione, afflitta da mille problemi, con una disoccupazione giovanile prossima al 60% e con la criminalità che ingessa ogni attività. Adesso il capolavoro di **Ivan Juric** che all'*Ezio Scida* pure giocò allenato da Gasperini. A seguito dell'allenatore di Spalato tanti ragazzi di buone speranze, tra cui Yao, Dos Santos, Ferrara, Stoian, Martella, Capezzi, Ricci, Cordaz e soprattutto **Ante Budimir**, bomber croato scovato da quel genio di **Beppe Ursino**, direttore sportivo senza tempo. Aiutati da gennaio da **Garcia Tena** e Di Roberto e da un fuoriclasse come **Raffaele Palladino** che a Crotonese, ritrovata la forma, è tornato a fare la differenza. Insomma, una vera favola che non è più tale, perché da sabato 29 è storia. Una bella storia che riporta la Calabria nell'olimpo del calcio italiano. (ma.mo.) ■

Ordinato sacerdote da Papa Francesco

Emozionante abbraccio con il Santo Padre

D. Eugenio Giorno continuerà il suo servizio nella Diocesi romana



Grande emozione per **D. Eugenio Francesco Giorno** e per i suoi familiari che giorno 17 aprile scorso nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, è stato ordinato presbitero per l'imposizione delle mani e la preghiera con-

sacratrice di Sua Santità Papa Francesco, vescovo di Roma. Il Santo Padre a fine ordinazione ha benedetto i familiari del novello sacerdote e gli amici che avevano assistito alla solenne celebrazione papale. D. Eugenio che è incardinato nella Diocesi di Roma, è un giovane prete che ha sentito il richiamo di nostro Signore quando già aveva frequentato il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, dove si era diplomato. Ed è proprio a Roma che continuerà la sua missione di sacerdote al servizio della Chiesa di Dio. Domenica 8 maggio D. Eugenio presiederà la Santa Messa nella sua parrocchia di Santa Lucia, dove potrà salutare parenti ed amici che non mancheranno certamente di essere presente alla sua prima messa sangiovanese. ■

Benarrivata Rosa

Auguri al nostro redattore Mario Morrone che è diventato nonno. A renderlo felice è stata Rossana che il mese scorso ha partorito nella Divisione di ostetricia dell'Ospedale di Saranno la piccola Rosa, un fiore appena sbocciato. A papà Biagio, a Rossana ed ai nonni paterni Peppino e Caterina Simonetta tanti affettuosi auguri che esterniamo anche alla zia Giusy Ada Morrone nostra infaticabile collaboratrice. ■



Ospiti di "Pane Quotidiano" su Rai3

Per parlare di "Banche. Possiamo ancora fidarci?"

I nostri Liceali alle prese con Federico Rampini

Una rappresentanza degli studenti del Liceo Classico del nostro paese, guidati dalla dirigente scolastica **Angela Audia** e dai docenti **Pino Barberio** e **Maria Gabriella Militerno**, ha partecipato ancora una volta alla trasmissione televisiva di Rai3 *"Pane Quotidiano"* condotta da **Concita De Gregorio**. Il programma ospita personaggi di alto spessore che di solito presentano una loro pubblicazione. In ogni puntata sono ospitati due scolaresche in rappresentanze delle scuole italiane, che in precedenza abbiano letto l'opera presentata e così molti possono porre domande all'ospite. Nella puntata alla quale hanno preso parte i nostri liceali è stato esaminato il libro del corrispondente da New York di *La Repubblica*, **Federico Rampini**, dal titolo *"Banche. Possiamo ancora fidarci?"*. Al giornalista, ospite di Concita De Gregorio i ragazzi di San Giovanni in Fiore hanno posto stuzzicanti domande che hanno messo in evidenza la preparazione e la dinamicità dei nostri ragazzi. ■



Conclusa la seconda edizione della corsa campestre per gli alunni della Primaria

I giochi di Primavera

In attuazione del progetto "Sport di classe" promosso dal Ministero per l'Istruzione e dal CONI

Nella splendida cornice di Torre Garga si è svolta la seconda edizione della "Kids Cross Run" corsa campestre per i bambini delle classi IV e V della scuola Primaria. La manifestazione sportiva è stata organizzata dall'Istituto comprensivo "Fratelli Bandiera" in collaborazione con ASD Jure Sport, il coordinatore di educazione fisica e sportiva della provincia di Cosenza, che hanno attuato il progetto promosso dal Ministero delle Politiche Agricole e dal Ministero della Salute "Frutta nelle Scuole" e dagli sponsor Acqua Fontenoce, Mizuno e Acqua e Sapone. La giornata è iniziata con la partenza della "Staffetta della salute" dalla sede dell'Istituto di via Rovello, che ha visto gli atleti dell'ASD Jure Sport, promotori di "corretti stili di vita", attraversare, scortati dai vigili urbani del comando cittadino, le principali strade della città con arrivo a Torre Garga. Ad aprire la rassegna il saluto del dirigente scolastico **Riccardo Succurro** che ha sottolineato come la



scuola ha intrapreso un percorso di cambiamento e miglioramento continuo in una prospettiva dinamica che coinvolge più soggetti protagonisti e responsabili della crescita dei bambini, in alleanza e interazione funzionale con la famiglia e l'extra scuola, promuovendo attività organizzate e manifestazioni in collaborazione con enti, associazioni, soggetti esterni ed esperti. Sono quindi intervenuti l'assessore alla Pubblica Istruzione del nostro Comune, **Milena Lopez**, il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava** il coordinatore provinciale di educazione fisica e sportiva **Bernardo Madia** e la dietologa **Meriann Belcastro**. Subito dopo la consegna delle pettorine da parte della giuria, si sono svolte le gare su due distanze; 400 metri per gli alunni delle quarte classi e 500 metri per quelli delle quinte classi che si sono concluse con i seguenti risultati: classi quarte femminili: 1^ class. **Ilaria Guzzo**, 2^ class. **Filomena Iuliano**, 3^ class. **Asia Nuoto**. Classi quarte maschili: 1^ class. **Antonio Marazita**, 2^ class. **Luigi Talerico**, 3^ class. **Matteo Loria**. Classi quinte femminili: 1^ class. **Teresa Spadafora**, 2^ class. **Raffaella Foglia**, 3^ class. **Francesca Belcastro**. Classi quinte maschili: 1^ class. **Abdelahé Nadif**, 2^ class. **Francesco Secreti**, 3^ class. **Saul Oliverio**. L'iniziativa rientra nei Giochi di Primavera del progetto "Sport di Classe" promosso e realizzato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, dal CONI con il sostegno del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) per diffondere l'educazione Fisica e Sportiva fin dalla Scuola Primaria grazie alla presenza di tutor laureati in scienze motorie. I giochi di primavera e quelli che si terranno a fine anno scolastico rappresentano un momento di promozione dell'educazione fisica intesa non solo come disciplina ma anche come processo di divulgazione dei valori dello sport, quest'anno si è scelto come valore chiave i "corretti stili di vita". Da questo, il traguardo che la scuola si pone promuovendo questo progetto è di comunicare e raggiungere i corretti comportamenti alimentari, fisico-motori e relazionali che conducono alla conquista del benessere psico-fisico e dell'equilibrio, inteso come armonia della persona intera. ■

Spesso il nome di Maria Santissima è seguito dal nome del quartiere dov'è ubicata la chiesa

Nel nome della Madonna

La madre di Dio porta nomi come Madonna della Cona, della Costa, della Patia

di Saverio Basile



Madonna delle Grazie



Madonna "Saletta"



Madonna dei Tre Fanciulli (Patia)



Madonna dell'Annunziata

Dalle nostre parti la Madre di Dio si identifica non solo con i nomi tradizionali di Madonna delle Grazie, Madonna della Sanità, Madonna del Carmine, Madonna Saletta; Madonna di Fatima, Madonna Immacolata, Madonna dell'Annunziata, Santa Maria dei Tre Fanciulli, ecc. ma anche con i nomi dei quartieri o delle località dove sono ubicate le chiese. Sicché la Madonna della Sanità è più conosciuta come Madonna della Cona, la Madonna del Carmelo si chiama anche Madonna della Costa e la Madonna dei Tre Fanciulli, è più nota come Madonna della Patia. L'aggiunta del nome del quartiere sta a significare che il popolo da sempre ritiene la Madonna una *rughitana*, e per questo più vicina, quindi, più amica da invocare nei momenti di maggiore bisogno. Per esempio la Madonna della Sanità è venerata soprattutto dalle donne nate e cresciute nei quartieri della Cona. Timpone, *Sielica 'e Maruzza e Vianova Suttana*, le quali malgrado abitassero oggi giorno nella parte alta del paese, quando si tratta di seguirne la novena "partono a piedi" per raggiungere i vecchi luoghi e andare a pregare la loro Madonna. Così per la Madonna della Costa (venerata dagli abitanti della Costa, *Timpariello e Petraro*) e per quella della Patia (venerata soprattutto da fantinesi e carellisi), che si portano fino alla località Acquafredda, per la veglia dell'8 settembre. Anticamente vi si recavano, addirittura, a dorso d'asino. Santa Maria delle Grazie, invece, è l'immagine della Madre del paese, perché tutte le parrocchie sono precedute giuridicamente dalla dicitura "Parrocchia di Santa Maria delle Grazie", seguita poi da "Monastero" o "Cappuccini" e fino a qualche tempo fa seguite anche dalla denominazione "Cona" o "Costa", quando queste chiese erano elevate a parrocchia. Un discorso a parte riguarda la Madonna Saletta, pervenuta a noi agli inizi del secolo scorso dopo le apparizioni della Madonna a La Salette, in Francia. La Madonna Saletta vestita in abiti in filigrana oro-argento è di una bellezza indescrivibile. Al suo nome è legata una leggenda popolare che vuole che la Madonna Saletta, quando il cielo si tinge di rosso la sera, facesse il pane per i poveri e lo depositasse nei cassetti del piedistallo di legno dove era collocata fino a qualche tempo fa, perché i poveri e gli affamati potessero mangiarlo. La Madonna di Fatima, invece, è arrivata in paese a metà degli anni '50 del secolo scorso, per volere dell'allora parroco D. **Umberto Altomare**, che il 24 aprile 1955 organizzò una solenne cerimonia per l'incoronazione della statua che fu collocata nella cappella di destra della Chiesa Madre, opportunamente restaurata da quel grande maestro che fu **Domenico Montagnese**. Nei villaggi della Sila c'è anche la Madonna della Neve (a Cagno) e la Madonna Pellegrina (A Serrisi nella Colonia fondata da D. **Italo Pignatelli**). Infine, sull'altare maggiore della Chiesa dei Cappuccini, è raffigurato il *Trionfo della Madonna tra Santi Cappuccini*, dipinto da **Cristoforo Santanna** nel 1797. ■



Madonna della Sanità (Cona)



Madonna dei Cappuccini



Madonne del Carmine (Costa)



Madre Celeste vilaggio Rovale